

Traffico di droga, 42 arresti a Scampia

NAPOLI - Cinquantadue ordinanze di custodia cautelare, quarantadue delle quali eseguite dalla polizia. È il bilancio di una operazione anticamorra conclusa all'alba di ieri e diretta contro il clan Di Lauro, l'organizzazione attiva alla periferia nord di Napoli, protagonista della faida controra cosca degli Scissionisti.

Associazione camorristica, traffico internazionale di droga e associazione finalizzata allo spaccio le accuse contestate nelle ordinanze di custodia cautelare emesse dal gip Nicola Miraglia del Giudice su richiesta del pm della Dda Giovanni Corona. I fatti si riferiscono al biennio 2000-2001, un periodo antecedente alla scissione originata da contrasti relativi alla spartizione dei proventi della droga.

Diversi indagati di questa inchiesta sono deceduti negli ultimi tempi nel corso della faida di camorra o sono trasmigrati dal clan Di Lauro al gruppo degli Scissionisti. Tra i quarantadue provvedimenti eseguiti dalla squadra mobile sedici sono stati notificati a persone già detenute. Le indagini - basate su intercettazioni telefoniche, riprese video dell'attività di spaccio e sul contributo offerto da quattro collaboratori di giustizia - hanno riguardato in particolare l'importazione dell'eroina attraverso i Balcani (nove degli arrestati sono albanesi), il traffico di cocaina dalla Spagna e l'attività di spaccio nelle principali «piazze» dell'hinterland settentrionale, soprattutto a Scampia, nelle cosiddette Case dei Puffi e alla Ciampa. Un business che fruttava all'organizzazione, secondo le stime degli inquirenti, anche cinquecentomila euro. «Sono questi enormi guadagni - hanno sottolineato gli inquirenti - a spiegare la virulenza della faida esplosa all'interno dell'organizzazione». Il boss Paolo Di Lauro, soprannominato Ciruzzo 'o milionario, indicato come il capo indiscusso del clan che porta il suo nome, è destinatario di una delle ordinanze di custodia emesse oggi. Il boss è ufficialmente latitante da due anni, ma gli inquirenti non mostrano di credere alle voci secondo le quali il boss sarebbe deceduto. Dagli atti dell'inchiesta emerge l'ultima traccia di Ciruzzo 'o milionario. Risale al 27 settembre 2001, giorno in cui Ciruzzo parla al cellulare con il cognato Enrico D'Avanzo, esponente di punta del clan, la cui utenza è intercettata dalla Dda. La telefonata rappresenta un raro documento relativo dell'attività di Paolo Di Lauro, personaggio descritto di estrema prudenza e soprattutto attento a non offrire mai agli inquirenti elementi in grado di localizzarlo. Nella conversazione del settembre 2001 Di Lauro si informa se il cognato abbia utilizzato un libretto di risparmio. Quando apprende che ciò è avvenuto, riferisce che la banca ha momentaneamente bloccato il libretto. In una successiva conversazione D'Avanzo avverte della circostanza Salvatore Di Girolamo, altro esponente dell'organizzazione. È stata la mancanza di qualsiasi tipo di segnale da oltre tre anni che ha fatto ipotizzare la morte del boss, un'ipotesi che non trova eccessivo credito negli ambienti investigativi e giudiziari, come si evince dalla decisione di emettere un nuovo provvedimento restrittivo nei suoi confronti. «Cadono i capi e cadono i gregari: che stiano a Napoli si rifugino all'estero, i camorristi non avranno tregua». Così il ministro dell'Interno Giuseppe Pisanu ha commentato l'operazione delle polizia a Scampia. «Le forze dell'ordine - ha aggiunto il ministro - stanno infatti sistematicamente aggredendo i patrimoni illeciti, le strutture organizzative, i sistemi di comunicazione e gli alleati dei gruppi criminali. Non è una impresa ma governo, forze dell'ordine e magistratura stanno procedendo con la determinazione di chi vuole andare sino in fondo e vincere la partita». «Questa operazione rappresenta la conferma dell'efficacia dell'attività di contrasto alla criminalità

organizzata», ha detto il procuratore di Napoli Giovandomenico Lepore. «Abbiamo sempre detto che era necessario un lavoro di intelligence», ha invece detto il sindaco di Napoli, Rosa Russo Iervolino: “È una cosa bella - ha aggiunto il primo cittadino partenopeo - e anche se non definitiva dimostra che siamo sulla strada giusta”.

Lorenzo Portale

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS